

Duelli nei cieli iraniani: tra propaganda e realtà, l'F-35 entra nella guerra moderna

Pubblicato il 19/03/2026

I cieli sopra l'Iran stanno diventando il teatro di una nuova forma di confronto aereo, dove tecnologia stealth, guerra elettronica e informazione strategica si intrecciano in uno scenario sempre più complesso. Tra notizie confermate e altre ancora avvolte nell'incertezza, un dato emerge con chiarezza: **il combattimento aereo del XXI secolo è già realtà operativa**.

Il primo abbattimento aria-aria dell'F-35: un evento storico

Per la prima volta nella sua storia operativa, il caccia di quinta generazione è entrato in un vero duello aria-aria.

Secondo fonti israeliane, un **F-35I "Adir"** ha abbattuto un velivolo iraniano **Yak-130** nei cieli di Teheran. Un evento che segna uno spartiacque:

- primo abbattimento aria-aria per l'F-35

- primo scontro tra velivoli pilotati per Israele dopo decenni
- dimostrazione concreta delle capacità operative della piattaforma F-35

Non si è trattato di un classico dogfight ravvicinato, ma con ogni probabilità di un **ingaggio oltre il raggio visivo (BVR)**, dove il pilota vede senza essere visto, colpisce senza essere tracciato.

In altre parole: **il nemico viene abbattuto prima ancora di sapere di essere nel mirino**.

Cos’è davvero il BVR

Il BVR, Beyond Visual Range, è oggi il cuore della guerra aerea.

Il pilota non vede il nemico. Non lo cerca con gli occhi. Lo “costruisce” attraverso una rete di sensori.

Il bersaglio viene individuato a distanza, anche oltre i 100 km, grazie a radar AESA, sensori passivi e dati condivisi da altri asset: AWACS, satelliti, altri caccia in rete. Il quadro tattico non è più individuale, ma distribuito.

Una volta acquisito il bersaglio, il velivolo può tracciarlo restando invisibile. È qui che entra in gioco il vero vantaggio della quinta generazione: **colpire senza essere rilevati**.

Il missile, tipicamente un AIM-120 AMRAAM, viene lanciato a distanza. Da quel momento, guida autonomamente verso il bersaglio, correggendo la traiettoria fino all’impatto.

Chi viene attaccato spesso non ha consapevolezza immediata. Il tempo di reazione si riduce a pochi secondi, a volte a nulla. Nel combattimento moderno, non vince chi vira meglio.

Vince chi vede per primo.



F-35 in ingaggio BVR: il lancio di un AIM-120 AMRAAM avviene a grande distanza, guidato da sensori avanzati e dati condivisi in rete - Copyright U.S. Air Force

Yak-130: addestratore o bersaglio vulnerabile?

Lo Yak-130, pur essendo un velivolo moderno, nasce come **jet da addestramento avanzato**, con capacità limitate nel combattimento reale contro piattaforme di quinta generazione.

Questo solleva un punto chiave: non è stato un duello “alla pari”, ma un confronto tra **generazioni tecnologiche completamente diverse**.

Eppure, il fatto stesso che velivoli iraniani operassero in quello spazio aereo indica un livello di tensione e attività operativa elevatissimo.



Velivolo da addestramento avanzato di origine russa, lo Yak-130 può essere armato, ma resta vulnerabile in scenari dominati da sensori avanzati e ingaggi a lunga distanza - Foto IRIAF

Teheran e la guerra cognitiva: l’F-35 “colpito”

Quasi in parallelo, emerge una narrativa opposta. Secondo fonti iraniane, un F-35 statunitense sarebbe stato colpito dai sistemi di difesa di Teheran.

Non ci sono conferme indipendenti. Nessuna prova concreta. Nessun relitto. Nessuna immagine.

Eppure la notizia circola. Si diffonde. Viene ripresa.

Questo è il vero campo di battaglia parallelo: **la guerra cognitiva**.

Teheran non ha bisogno di dimostrare di aver abbattuto un F-35. Ha bisogno che il dubbio esista.

Perché l’F-35 non è solo un aereo. È un simbolo di superiorità tecnologica occidentale, di invisibilità, di dominio informativo. Metterne in discussione l’invulnerabilità significa colpire la percezione, non solo la realtà.

In questo senso, la dichiarazione iraniana è perfettamente coerente con una strategia moderna:

- creare incertezza
- erodere la fiducia
- influenzare opinione pubblica e analisti

Non è necessario abbattere davvero un F-35. È sufficiente che qualcuno inizi a chiedersi se sia possibile.

Il vero volto della guerra aerea moderna

Quello che sta accadendo nei cieli iraniani mostra con chiarezza una trasformazione irreversibile.

Il combattimento aereo non è più una questione di abilità individuale, ma di sistema: reti di sensori, fusione dei dati, guerra elettronica e capacità di restare invisibili. E sopra tutto questo, un livello ancora più sottile: **la gestione della percezione**.

Perché oggi, vincere uno scontro non significa solo abbattere un velivolo. Significa controllare la narrazione di ciò che è accaduto.

L’abbattimento dello Yak-130 rappresenta un dato operativo concreto. La notizia relativa a un F-35 colpito, allo stato attuale, rientra invece nel dominio della narrazione.

Entrambi gli elementi, tuttavia, si collocano all’interno dello stesso contesto strategico.

Un contesto in cui il confronto si sviluppa simultaneamente nello spazio aereo, nei sistemi tecnologici e nella dimensione cognitiva.

In questo scenario, la superiorità non si misura esclusivamente nei risultati tattici, ma anche nella capacità di orientare la percezione.